

Incompiute

Gela, la città delle opere mai terminate

Sindacato. Ignazio Giudice della Fillea commenta che si sta osservando la nascita di vari comitati spontanei che si organizzano per il perseguimento degli obiettivi in merito

Il sindaco. Angelo Fasulo è ottimista: "Ci sono grandi progetti per il lungomare, l'orto Pasqualello e la via Borsellino, dove i lavori di ripristino sono già iniziati"

www.ecostampa.it

A Gela solo promesse e cantieri infiniti La lista completa finisce in un libro bianco

Strutture al palo: piscina coperta, parcheggio per i bus, rotatorie all'ingresso, ecomostri di cemento

GELA (CL) - La piscina comunale costruita e mai consegnata; il centro commerciale non ancora finito; il parcheggio degli autobus di linea a nord di via Venezia; il porto costruito con un braccio 'storto' che crea insabbiamento e con un finanziamento di 67 milioni di euro bloccato alla regione.

Questi sono solo alcuni esempi delle opere rimaste incompiute, una passeggiata in città basta per mostrare quanti servizi avrebbero potuto essere messi a disposizione dei cittadini, ma sono rimasti nel libro dei sogni nonostante le ingenti somme di denaro spese. Un libro bianco sulle incompiute è stato presentato dalla Fillea-Cgil: vi si traccia un bilancio preoccupante del territorio abbandonato dalle istituzioni che da anni grida vendetta.

Nel 2001 è stato sottoscritto un accordo di programma quadro che prevedeva la realizzazione di infrastrutture viarie e ferroviarie in Sicilia. Nel novembre 2002 è stato approvato il Piano regionale dei trasporti e due anni dopo sono stati approvati i quattro piani attuativi (aereo, marittimo, stradale, ferroviario), che non hanno mai trovato attuazione. "La Sicilia, e Gela, non seguono la linea dello sviluppo di altre realtà - ha affermato il segretario della Fillea-Cgil Ignazio Giudice - e il sindacato si guarda intorno e constata la nascita di tanti comitati spontanei che si organizzano per

obiettivi condivisibili".

A Gela negli anni settanta venne costruita una delle prime piscine coperte nella zona del lungomare, 20 anni dopo fu abbandonata prima della conclusione dei lavori. Stessa sorte per il parcheggio dei bus, oggi ridotto a ricettacolo di rifiuti ingombranti e luogo di appuntamenti per tossicodipendenti. Il documento elenca una lunga serie di incompiute. Si parte dall'ingresso Licata-Gela: una rotonda, senza le norme di sicurezza per automobilisti e motociclisti. Si passa al viale Indipendenza, dove c'è il parcheggio di Caposoprano ancora chiuso. E poi in via Venezia c'è una struttura in cemento che doveva essere il primo centro commerciale e invece è un mostro che inquina l'estetica della città, anch'esso lasciato a metà. Poi c'è un altro parcheggio in centro storico, chiuso per lavori.

"Finiamo le opere pubbliche - ha detto Giudice - consegnandole ai cittadini, evitiamo di produrre illusioni evitiamo di prenderci in giro, di fare i sordi, i ciechi, iniziamo a fare cose serie, ad amare veramente la città. Prima di dare responsabilità negative ai Governi regionali e nazionali che sicuramente ne hanno (e anche tante), chiediamoci cosa si può fare nell'ambito del ruolo locale, e si potrebbe far tanto, se si volesse".

Nel 2009 il ministro dell'ex Governo nazionale Altero Matteoli a Cor-

leone, in occasione dell'inaugurazione di una strada statale, disse: "Quando mi accorgo che l'alta velocità si ferma a Salerno penso che questo è insopportabile, deve arrivare fino in Sicilia. Con le Ferrovie dello Stato stiamo lavorando affinché questo progetto sia realizzabile; le ferrovie in Sicilia sono un vero disastro".

"Alla luce di queste dichiarazioni - ha scritto Giudice - è evidente che la politica rischia di rimanere imprigionata dagli effetti annunciati senza un'applicazione reale. Pagine di quotidiani, fiumi di inchiostro che spesso annunciano che si sta lavorando ad uno o un altro progetto, che si stanno per realizzare aeroporti, ferrovie, superstrade, ma i siciliani, finora non hanno avuto alcun servizio del nuovo scenario infrastrutturale annunciato proprio dai politici. Insomma, tutto appare campato in aria, nulla di concreto, o quasi, arriva a prendere forma nella nostra Sicilia".

"È necessario - ha affermato infine Giudice - evitare illusioni ai cittadini che si aspettano servizi". Resta la questione del ruolo della politica che spesso sta a guardare di fronte a istanze improcrastinabili del territorio che restano tali per decenni.

"La questione porto risale ad un tempo lontano - dice il sindaco Fasulo - tuttavia ci sono grandi progetti per il lungomare (già finanziato), l'orto Pasqualello e la via Borsellino dove i lavori di ripristino sono già iniziati".

Giudice: "Finiamo e consegnamo le opere pubbliche, evitiamo di produrre illusioni"